

Vertenze. Prosegue il tavolo tecnico

Mobilità Natuzzi

Altra fumata nera



Cristina Casadei

■ Natuzzi e i sindacati prendono tempo. È stato aggiornato l'incontro tecnico di ieri per l'espletamento delle procedure previste dalla legge dopo la decisione dell'azienda di chiedere la mobilità per 1.726 dipendenti: il confronto sarà ora diviso in tre tavoli, convocati per il 22 luglio (organizzazione), il 25 luglio (produttività) e il 26 luglio (costo del lavoro). Questo consentirà di avere più tempo per il tavolo al Mise, dove si discute il piano industriale.

Dopo l'accordo al Mise che sospende la mobilità fino al 15 ottobre le parti stanno continuando a discutere. Di fatto però l'azienda non ha revocato la procedura

e così il rischio è che, il 15 ottobre, quando scadrà la cassa integrazione, potrebbe partire la mobilità. Paolo Acciai, segretario nazionale della Filca Cisl, spiega che i sindacati si muoveranno su due terreni. Innanzitutto, dice Acciai «nelle settimane che ci separano dalla metà di ottobre, cercheremo di vedere cosa mettono in campo le regioni Puglia e Basilicata a seguito dell'accordo di programma che mette a disposizione 101 milioni di euro di investimenti per creare nuove opportunità nell'area murgiana». E poi «con l'azienda dovremo vedere quali lavorazioni è possibile riportare all'interno, soprattutto tra quelle che adesso sono all'estero e che in realtà dovrebbero fare parte del made in Italy».

Prima della metà di ottobre sindacati e azienda dovranno rivedersi per assumere decisioni importanti. Non essendo stata revocata la mobilità e scadendo proprio il 15 ottobre la cassa integrazione, infatti, c'è il rischio che i lavoratori vadano direttamente in mobilità se entro quella data non verranno individuate altre soluzioni. «Sono 11 anni che circa 800 lavoratori della Natuzzi sono in cassa integrazione a zero ore e il ministero ha già detto che a queste condizioni non è disponibile a concedere altri periodi di cassa integrazione non finalizzati», dice Giovanni Rossi della Fillea Cgil. All'altro tavolo, quello del Mise, a cui erano presenti l'azienda, i sindacati, i presidenti di Regione, i sindaci e i rappresentanti del ministero, è stata avviata una discussione sui dettagli del piano industriale e su come si arriva ai 92 centesimi di costo-minuto per lavoratore. Come spiega Acciai

però c'è innanzitutto quello che si potrebbe definire un difetto di forma. «Il contratto dei lavoratori della Natuzzi è il contratto del legno che non prevede il cottimo. E quindi non si può parlare di costo-minuto che è un concetto al limite del cottimo. Noi dobbiamo piuttosto considerare il costo orario», aggiunge Acciai. L'incontro di ieri è stato finalizzato a «capire bene il piano industriale e l'organizzazione del lavoro - prosegue Rossi -. E quindi a come si arriva ai 92 centesimi minuto. L'azienda ha confermato di voler portare questo costo a 50 centesimi, ma i conti di come si arrivi a 92 non tornano. Sembra che visiano costi non riferibili all'Italia». «Vogliamo ricostruire una sorta di libro bianco dell'azienda», spiega Acciai. Poi, dice Rossi, «una volta che avremo chiaro il quadro complessivo faremo le nostre richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

